

Primo piano | La tragedia del Beneventano

Paupisi, dopo la strage dolore e silenzio I residenti: «Vogliamo solo dimenticare»

Confessa Salvatore Ocone, l’operaio che ha ucciso moglie e figlio. Ancora tanti punti oscuri

di **Dario Sautto**

Poca voglia di parlare, poca gente in strada. Il giorno dopo la tragedia familiare, Paupisi cerca già di tornare alla normalità. Il piccolo centro del Sannio è sconvolto da quanto accaduto. Poco più di mille anime a una manciata di chilometri da Benevento, nel paesino si vuole già archiviare quanto accaduto. Troppo dolore, per una piccola comunità dove tutti si conoscono e gli intrecci familiari sono tanti. Le strade sono quasi del tutto deserte: è periodo di vendemmia, nei dintorni di Solopaca, e l’economia della zona si poggia quasi interamente sul turismo enogastronomico e sulla produzione di vino.

Chi invece è a passeggio,

Nessuno parla

In paese in tanti preferiscono non commentare come se volessero rimuovere

preferisce non parlare, sceglie il silenzio. Un cugino di Salvatore Ocone, l’operaio 58enne che ha confessato l’orribile strage familiare, chiede riservatezza e silenzio. «Vogliamo dimenticare» aggiunge una anziana donna. Il sindaco Salvatore Colella ha già annunciato che a Paupisi sarà lutto cittadino nel giorno dei funerali di Elisa Polcino e del figlio Cosimo Ocone, 15 anni appena. Il ragazzino — è l’ipotesi al vaglio degli inquirenti — probabilmente si è svegliato ed ha provato a reagire alla violenza di papà Salvatore, ma non è riuscito a fermarlo. Aveva già ucciso la madre e ferito gravemente la sorella, entrambe sorprese nel sonno. Al lavoro ci sono i carabinieri, coordinati dalla Procura di Benevento (procuratore Gianfranco Scarfò) che ieri mattina, per frenare il clamore mediatico, hanno cercato di mettere un punto su quanto ricostruito finora, convocando una conferenza stam-

La vicenda

● Salvatore Ocone, l’uomo che in preda alla rabbia ha ucciso moglie e figlio e ha ridotto in fin di vita un’altra figlia, ieri ha confessato le sue responsabilità ma restano da chiarire ancora tanti punti oscuri. Intanto a Paupisi i residenti non commentano

pa. Ocone ha confessato di aver ucciso la moglie perché la riteneva troppo «aggressiva» e «autoritaria». Da capire, però, perché abbia aggredito anche i due figli minorenni. Il dramma si è consumato poco prima dell’alba, tra le 5 e le 6 del mattino di martedì. Con un grosso sasso preso probabilmente in giardino, Ocone avrebbe prima colpito a morte la moglie, poi ferito gravemente la figlia 16enne. Con quello stesso oggetto, poi, si sarebbe accanito sul figlio Cosimo. Poi, dai segni di trascinarsi che si vedono sul pavimento all’interno della villetta di Paupisi, Salvatore Ocone ha caricato i due figli in auto per darsi alla fuga. L’allarme è scattato solo tre ore dopo, alle 9 del mattino, quando sono scattate le ricerche da

parte dei carabinieri. Prima a Benevento e provincia, poi estese nelle regioni confinanti, concentrandosi con un elicottero sul Molise, nei dintorni di Campobasso. Senza cellulari, senza Gps sull’auto, per individuare la vettura gli elicotteristi dei carabinieri hanno impiegato quasi cinque ore, prima di scovare l’Opel Mokka nelle campagne di Ferrazzano, in una zona difficilmente raggiungibile, nascosta tra ulivi e balle di fieno. Per evitare che potesse riprendere la fuga, l’elicottero ha effettuato un atterraggio di emergenza in una zona pianeggiante e i carabinieri a bordo si sono fiondati verso la vettura, bloccando il 58enne che non ha opposto resistenza. In auto, sul sedile posteriore, giaceva il corpo senza vita di Cosimo, mentre la

16enne respirava ancora. Così è partita la macchina dei soccorsi. Forse si salverà. Salvatore Ocone non era armato, era scosso e, con un avvocato d’ufficio, ha deciso di confessare tutto, anche se la sua versione resta al vaglio degli inquirenti. Tanti sono i punti da chiarire.

La Procura di Benevento ha emesso d’urgenza un fermo d’indiziato di delitto per duplice omicidio aggravato dal contesto familiare, reato per il quale potrebbe scattare l’ergastolo, ma al 58enne sono contestati anche il tentato omicidio della figlia e il sequestro di persona. La convalida sarà celebrata prima presso il tribunale di Campobasso. Ieri mattina, gli investigatori hanno eseguito un sopralluogo e diversi rilievi nella villetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La villetta degli orrori La casa in cui sono avvenuti i delitti e nel riquadro Salvatore Ocone

Il primogenite superstite

Le preghiere di Mario «Spero che almeno mia sorella si riprenda»

«Spero che mia sorella si riprenda, sembra che ci siano buone speranze. Su quanto accaduto so quanto sapete voi e non me la sento di parlare». Mario Ocone, 23 anni, è residente a Rimini. È il figlio maggiore di Salvatore Ocone ed Elisa Polcino, è tornato per stare accanto alla sorella 16enne, sopravvissuta alla mattanza. Pizzaiolo in Emilia Romagna, non sapeva nulla di quanto accaduto a casa a Paupisi e ignorava che potesse essere successo l’irreparabile. Di corsa ha fatto rientro in Campania, scoprendo che non ha più accanto mamma Elisa e il fratello minore Cosimo, appena 15 anni. Anche lui è stato vittima della furia cieca del papà. Ieri mattina, accompagnato dai carabinieri, Mario è passato per casa a Paupisi, proprio mentre gli investigatori stavano effettuando dei rilievi. Subito dopo è tornato di corsa all’ospedale Neuromed di Pozzilli (Isernia) dove la sorella 16enne si trova ricoverata in coma farmacologico con «un trauma cranico severo dovuto a fratture multiple della teca cranica che vanno dal frontale all’occipitale». La ragazza lotta tra la vita e la morte, ma si dovrebbe salvare. Proprio all’esterno della struttura ospedaliera, Mario Ocone ha pronunciato poche frasi: è affranto, visibilmente sotto choc per quanto accaduto, una vicenda ancora da comprendere e metabolizzare. Nel frattempo, la sorella lotta tra la vita e la morte. I medici sono ottimisti, sperano di poterle salvare la vita: è quella la priorità. «Tecnicamente – hanno spiegato i medici di Neuromed – l’intervento chirurgico è consistito nel togliere tutti i frammenti ossei e parte della scatola cranica in quanto vi è un edema cerebrale diffuso. Ci sono alcuni focali emorragici a livello cerebrale dovuti al trauma subito. Ora – concludono i medici – dovremo aspettare alcuni giorni che servano essenzialmente per far sgonfiare il cervello. Quindi ci stiamo preoccupando di far sopravvivere la ragazza e, successivamente, si vedrà quali saranno gli esiti a livello cerebrale». La 16enne è stata operata d’urgenza già nel corso della notte per rimuovere una parte della scatola cranica e i medici sperano non ci siano danni neurologici significativi. Tutto sarà stabilito nei prossimi giorni, poi si penserà eventualmente alle fasi successive e alla riabilitazione, che sicuramente che sarà lunga e complessa

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

di **Pietro Faustini**

«In aumento le violenze e i maltrattamenti commessi in famiglia»

Covelli, corte d’Appello: «Denunciare e fare rete»

Il caso

● I dati della Corte d’Appello di Napoli mostrano una tendenza preoccupante nell’aumento di denunce di casi di violenze e maltrattamenti in famiglia

— ha esordito la presidente, intervenuta nell’aula «Siani» della sede del Consiglio Regionale della Campania —. Attraverso il Sentiero Antiviolenza è stato svolto un lavoro importante, iniziato lo scorso anno, oggi giunto al suo epilogo, dopo aver ascoltato il territorio, raccolto buone prassi, elaborato nuove visioni e strategie nella lotta alla violenza». Illustrati i dati più recenti provenienti dalla Corte d’Appello di Napoli, che ri-

portano un significativo aumento dei procedimenti giuridici in materia. «Sono 1314 i procedimenti sopravvenuti nel primo semestre 2025, a fronte degli 883 registrati nello stesso periodo del 2024. Aumentano — nella medesima forchetta temporale — anche le definizioni, 2176 dal primo gennaio al 30 giugno 2025, contro le 1693 registrate al 30.06.2024». Covelli è poi scesa nello specifico delle infrazioni: «Si evidenzia un for-

te aumento dei reati di atti persecutori, (228 casi, +59,44%), maltrattamenti in famiglia (342 casi, +85,87%), violenza privata (158 casi, +29,51%), violenza sessuale (75 casi, +75,68%), tentato omicidio (42 casi, +200%), omicidi in ambito familiare o affettivo (72 procedimenti pendenti, +30,91%). Questi numeri mostrano con chiarezza la gravità del fenomeno, ma anche la crescente capacità di risposta del sistema giudiziario».

Numerose scolaresche hanno partecipato all’incontro. La presidente ha sottolineato questo tipo di contributo e l’importanza di «parlare, fare gruppo, uscire dall’isolamento del mondo virtuale e coltivare i valori fondamentali di rispetto, parità e solidarietà». Non solo, Covelli ha evidenziato «l’importanza della responsabilità condivisa e

della rete tra istituzioni, scuole, associazioni e famiglie per affrontare in maniera efficace il fenomeno della violenza di genere».

Entro ottobre verrà attivato lo Sportello Antiviolenza, nato dalla collaborazione fra Corte d’Appello, Procura Generale e Fondazione Polis. Il suo obiettivo sarà fornire ascolto e assistenza alle vittime di violenza di genere.

Infine, non va dimenticato il ruolo centrale degli Osservatori. Quello distrettuale sulla violenza di genere nel riunire istituzioni e operatori del settore, quello ministeriale per la stesura delle linee guida per evitare la vittimizzazione secondaria delle persone offese. Insomma, ognuno deve fare la propria parte nel contrastare e prevenire la violenza di genere, e nessuno va abbandonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenire

La Regione ha dato vita al «Sentiero antiviolenza»